

SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

12^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Igiene e sanità)

3° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 19 NOVEMBRE 1992

Presidenza del vice presidente CONDORELLI

INDICE

Interrogazioni

PRESIDENTE	Pag. 2, 4
AZZOLINI, <i>sottosegretario di Stato per la sanità</i>	2
BRESCIA (PDS)	3

Disegni di legge in sede deliberante

«Disposizioni per il funzionamento del Servizio sanitario nazionale» (645)

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE	4, 5, 10 e <i>passim</i>
AZZOLINI, <i>sottosegretario di Stato per la sanità</i>	7, 9
BRESCIA (PDS),	7, 9, 10 e <i>passim</i>
GARRAFFA (PRI)	6, 11
MANARA (<i>Lega Nord</i>)	5
PERINA (DC), <i>relatore alla Commissione</i>	4, 5, 7 e <i>passim</i>
RUSSO Raffaele (PSI)	6, 7, 10 e <i>passim</i>
SIGNORELLI (MSI-DN)	6, 11
TORLONTANO (PDS)	6

I lavori hanno inizio alle ore 9,45.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interrogazione presentata dal senatore Brescia e da altri senatori. Ne do lettura.

BRESCIA, TEDESCO TATÒ, BETTONI BRANDANI, STEFÀNO, TORLONTANO, ZUFFA, SPOSETTI, PELELLA. - *Al Ministro della sanità.*
- Premesso:

che si stanno concentrando sulla sanità una serie di provvedimenti ed azioni (legge delega, decreto-legge n. 384, legge finanziaria 1993, i mancati ripiani dei disavanzi pregressi) che possono scardinare il sistema sanitario pubblico, con gravi ripercussioni sulla struttura del Servizio sanitario nazionale e in particolar modo nel rapporto regione-unità sanitaria locale;

che si ritarda illegittimamente nei versamenti alle USL delle trimestralità del Fondo sanitario nazionale e nella regolarità nella erogazione della rimessa ordinaria mensile (*ex* articolo 35 della legge n. 119 del 1981), con l'impossibilità di far fronte alle scadenze di pagamento degli stipendi del personale e di beni e servizi;

che alcune regioni italiane, in collaborazione con gli istituti tesoriери e con le rappresentanze sindacali del personale, hanno operato per consentire, seppure con alcuni giorni di ritardo, il pagamento delle retribuzioni del mese di settembre,

si chiede di sapere se il Governo non intenda corrispondere con immediatezza il trasferimento alle regioni della trimestralità del Fondo sanitario nazionale adottando i necessari provvedimenti perchè non si ripetano i ritardi che periodicamente hanno messo in difficoltà l'intero sistema sanitario.

(3-00263)

AZZOLINI, *sottosegretario di Stato per la sanità.* Signor Presidente, onorevoli senatori, la risposta del Governo all'interrogazione presentata dal senatore Brescia ed altri, è stata concordata anche con il Ministero del tesoro.

Come viene ricordato nell'interrogazione il comma 6 dell'articolo 35 della legge 30 marzo 1981, n. 119, in sostanza la finanziaria del 1981, prevede che all'inizio di ciascun trimestre il Ministro del tesoro ed il Ministro del bilancio e della programmazione economica, ciascuno per la parte di sua competenza, trasferiscano alle regioni le quote loro assegnate mediante accreditamento nei conti che i medesimi intrattengono presso la tesoreria centrale dello Stato.

Più recentemente, con il comma 3 dell'articolo 5 del decreto-legge 25 novembre 1989, n. 382, si è previsto che nelle Unità sanitarie locali, la direzione generale del tesoro autorizzi le sezioni di tesoreria provinciale dello Stato a corrispondere anticipazioni mensili per un importo non superiore ad un terzo della corrispondente quota del trimestre precedente. Risulta che su tale base normativa il Ministero del tesoro, nei mesi di luglio e di agosto, abbia concesso due di tali anticipazioni, mentre gli accreditamenti relativi al terzo trimestre dell'anno in corso, cui esse si riferivano, per obiettive difficoltà di ordine tecnico-giuridico, hanno potuto avere corso soltanto il 1^o ottobre.

Nonostante la propria palese carenza di dirette attribuzioni e quindi di concrete possibilità operative, il Ministero della sanità sensibile alle ben note difficoltà finanziarie in cui versano le regioni, non ha mancato di assumere comunque specifiche iniziative personale nei confronti del Ministro del tesoro e dello stesso Presidente del Consiglio nell'intento di favorire in qualche modo un più rapido *iter* delle erogazioni dei finanziamenti. Il Ministero del tesoro, per parte propria, ha reso noto che la prima anticipazione relativa agli accreditamenti del quarto trimestre del 1992 è stata frattanto effettuata il 2 novembre scorso ed è ora disponibile nelle speciali contabilità infruttifere presso le competenti sezioni di tesoreria provinciale.

BRESCIA. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Azzolini per l'informazione. Devo dire che sono parzialmente soddisfatto perchè c'è stata un'informazione sulle questioni complessive e sui tempi di esecuzione; prendo atto positivamente anche del fatto che sia stata data disposizione per la liquidazione dei fondi relativi, al primo mese della quarta trimestralità.

La mia parziale soddisfazione è dovuta al fatto che, come è stato riconosciuto anche dal Ministro ieri mattina nella discussione sul decreto riguardante gli amministratori straordinari delle USL, il problema è dato dalla difficoltà che hanno le regioni relativamente al fabbisogno finanziario. Voglio ricordare che, dalle informazioni che quotidianamente ci arrivano, le regioni sono in difficoltà per quanto riguarda i mutui sui disavanzi pregressi; le banche non autorizzano questi mutui anche e soprattutto per difficoltà del Ministero del tesoro.

Dobbiamo purtroppo prendere atto che la politica sanitaria, come abbiamo rilevato anche in altre occasioni, non la fa il Ministro della sanità ma il Ministero del tesoro. Nello stesso tempo in più regioni, e mi sembra da ultima anche la regione Lazio, ci sono state minacce (non so se già messe in atto) di passare all'assistenza indiretta per quanto riguarda la farmaceutica, anche in questo caso per motivi di disavanzo e di non copertura.

L'interrogazione che abbiamo presentato come Gruppo del PDS è dovuta anche alla mancata liquidazione della terza trimestralità con la conseguenza che il personale non percepiva stipendi e le regioni erano costrette a chiedere anticipazioni alle banche indebitandosi ulteriormente.

Voglio pertanto augurarmi che la risposta che ci ha fornito oggi il Governo possa servire per il futuro ad assicurare, in tempi celeri, la liquidità dei fondi e non costringere le regioni ad indebitarsi per responsabilità del Governo per fare fronte alla spesa corrente.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni è così esaurito.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE:

«Disposizioni per il funzionamento del Servizio sanitario nazionale» (645)

(Seguito della discussione e rinvio).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Disposizioni per il funzionamento del Servizio sanitario nazionale».

Ricordo che nella seduta del 28 ottobre era già stata svolta la relazione.

PERINA, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, desidero aggiungere qualcosa alla relazione che già avevo svolto, non tanto per quanto attiene al primo punto ma piuttosto per il discorso relativo alla Croce Rossa.

L'altra volta mi sono riferito a quanto avevamo detto durante la discussione avvenuta due anni fa circa la sorte della Croce Rossa sotto una prospettiva che riguardava, nell'ambito del «piano sangue nazionale» le competenze della Croce Rossa all'interno di questo nuovo servizio.

Oggi si tratta di stabilire una cosa molto chiara. Faccio presente che la Croce Rossa attualmente è commissariata, ha tre commissari e questi hanno predisposto uno Statuto. Voi sapete, senza che io la descriva in dettaglio, che la Croce Rossa è formata in gran parte da volontari ma al proprio interno vi sono anche dipendenti, elementi delle forze armate e i cosiddetti ausiliari, come le crocerossine.

L'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 613 recita: «L'associazione italiana della Croce Rossa è riconosciuta ente privato di interesse pubblico a seguito dell'emanazione del nuovo Statuto», ai sensi del successivo articolo 7. Proprio nell'ambito della formazione di questo nuovo statuto, ai fini di individuare con assoluta chiarezza la pubblicizzazione della Croce Rossa, occorre eliminare l'inciso «ente privato di interesse pubblico». Quindi, in sostanza, eliminando questo inciso la Croce Rossa potrà attestarsi, con il nuovo statuto, come ente pubblico.

Signor Presidente, ho voluto fare questa precisazione, per chiarire le finalità del disegno di legge al nostro esame.

La 1^a Commissione permanente ha espresso il seguente parere (il cui estensore è il senatore Saporito): «La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole, a condizione che la Commissione di merito espunga dal testo il comma 2, che dispone l'abrogazione dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 613 del 1980, relativo al riconoscimento dell'associazione italiana della Croce Rossa come ente privato di interesse pubblico. Risulta infatti incomprensibile la *ratio* di tale disposizione».

In pratica, la 1^a Commissione permanente non ha approfondito questo discorso: infatti si domanda quale sia la *ratio* della disposizione contenuta nel comma 2. Mi sembra di capire che la 1^a Commissione abbia fatto il seguente ragionamento: se è vero che la Croce Rossa

italiana vuole attestarsi come ente pubblico, perchè si elimina l'inciso «ente privato di interesse pubblico»? È proprio quello il fine: è necessario eliminare la dizione di ente privato di interesse pubblico, affinché sia un ente pubblico.

Per quanto riguarda il piano sangue, desidero ricordare che la Croce Rossa voleva costituire un centro di coordinamento regionale, se non addirittura nazionale, per la raccolta del sangue. È stata condotta una lunga battaglia (poi di fatto si è proceduto ad una razionalizzazione). In quella fase la situazione della Croce Rossa era tale che sembrava avesse assunto un aspetto nuovo nei confronti della problematica del sangue. Ciò non era vero: si trattava di una prospettazione molto errata. Infatti, a tutt'oggi, la Croce Rossa ha i seguenti compiti: sgombero e cura dei feriti e malati di guerra e di conflitti armati; svolgimento dei compiti di carattere sanitario ed assistenziale connessi all'attività di difesa civile (quindi interviene anche in occasione di calamità naturali); disimpegno del servizio di ricerca e di assistenza dei prigionieri di guerra, degli internati e dei dispersi; azione di assistenza sanitaria a favore della popolazione, integrando l'azione dello Stato, in caso di malattie e calamità pubbliche. Attualmente la Croce Rossa espleta, altresì, per conto del Ministero della sanità, il servizio sanitario e di pronto soccorso negli aeroporti nazionali ed internazionali aperti al traffico civile.

Inoltre, si deve tener presente che in sede di proclamazione dei principi fondamentali della Croce Rossa, presso la XXX Conferenza internazionale di Vienna, è stato formalmente sancito il ruolo della Croce Rossa come ausiliario dei poteri pubblici. In relazione a ciò si deve rammentare che la Croce Rossa italiana annovera tra le sue componenti il Corpo militare e il Corpo delle infermiere volontarie ausiliarie delle forze armate. Non si capisce come dei Corpi militari possano essere integrati a tutti gli effetti in un ente privato. Pertanto, si propone di trasformare la natura dell'ente da privato di interesse pubblico a pubblico.

Desidero far presente agli onorevoli colleghi che in un certo senso il parere espresso dalla 1^a Commissione permanente ci dà ragione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, se la Commissione decide di non accettare il parere della 1^a Commissione permanente, si dovrà proseguire all'esame di questo disegno di legge in sede referente, in base al nostro Regolamento. Comunque, se posso esprimere il mio parere, considerata la pregnanza e l'importanza del problema (sono d'accordo con l'interpretazione data dal relatore), ritengo che sia necessario mantenere il comma 2 dell'articolo 1.

PERINA, relatore alla Commissione. Signor Presidente, propongo di rinviare l'esame del provvedimento per chiedere un approfondimento ed un chiarimento alla 1^a Commissione permanente.

MANARA. Signor Presidente, nell'approfondire questo problema, vorrei che si tenesse presente un elemento fondamentale: in sostanza il giudizio dell'eventuale regolamento da parte della Croce Rossa internazionale. Infatti, noi stiamo parlando della Croce Rossa italiana

che fa capo ad una direzione, e quindi ad una struttura, sovranazionale: la Croce Rossa internazionale. In questa valutazione non è stato fatto alcun riferimento alla posizione che potrà assumere la Croce Rossa internazionale. Non credo che la Croce Rossa internazionale (è comunque una mia ipotesi) rinunci, per esempio, alla volontarietà, cioè al concetto di struttura volontaria. Nel caso in cui la Croce Rossa internazionale accettasse anche a questo livello una statalizzazione della stessa struttura della Croce Rossa, rischieremmo quanto meno una conflittualità in tema di statuti, di responsabilità e soprattutto di immagine. Quindi, sarebbe importante conoscere il giudizio e la valutazione della Direzione della Croce Rossa internazionale.

SIGNORELLI. Si tratta di uno stato di confusione in cui stiamo tenendo la Croce Rossa da molto tempo ma, al di là di questa espressione esiste chiaramente una necessità assoluta di chiarire cos'è la Croce Rossa italiana in connessione con gli organismi internazionali. Ma ripulire tutto ciò che si riferisce alla Croce Rossa italiana dall'equivoco significa chiarirlo anche in sede internazionale.

GARRAFFA. Signor Presidente, ritengo che se il Presidente della Repubblica ha definito la Croce Rossa ente privato di diritto pubblico, evidentemente una ragione giuridica ci sarà stata.

Essenzialmente la Croce Rossa fonda la sua attività sul volontariato; mi sembra anche il dover sottolineare e di concordare con quanto espresso dal senatore Manara sulle ragioni di un collegamento con la struttura sovranazionale e ritengo di dover aggiungere a questo anche la perplessità di far diventare pubblica la Croce Rossa italiana in un momento in cui in altri campi della vita del paese si va invece verso le privatizzazioni degli enti pubblici ed in un momento in cui si va verso una valorizzazione dell'azione del volontariato.

Far diventare la Croce Rossa italiana un ente di diritto pubblico cancellando completamente la grande valenza morale e sociale dell'azione del volontariato, a mio avviso tradisce i principi stessi sui quali si fonda la Croce Rossa italiana.

Per questa ragione esprimo un parere sicuramente negativo su questa iniziativa.

TORLONTANO. Signor Presidente, sostanzialmente confermo quanto è stato già detto. La Croce Rossa italiana è un'associazione privata di interesse pubblico. Qui si crea una situazione equivoca nell'ambito della quale si sono verificate lottizzazioni con gravi inconvenienti per la Croce Rossa. Quest'ultima è ancora commissariata e deve uscire da questa situazione per potersi mettere a livello europeo altrimenti noi entreremo in Europa ma con una nostra costruzione che è in completo disaccordo con l'Europa stessa.

RUSSO Raffaele. Signor Presidente, non vorrei entrare nel merito della questione del pubblico o del privato che affronteremo in altra seduta poichè questa mattina non possiamo concludere i lavori poichè il parere espresso dalla 1^a Commissione permanente va senza dubbio rivisto.

BRESCIA. Si riterrà di rivederlo.

RUSSO Raffaele. Stando alle cose che diceva il relatore, non si è capito bene se l'ente privato di interesse pubblico ...

AZZOLINI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Si tratta di una formulazione giuridica che non ha nessun valore.

RUSSO Raffaele. Nell'estensione del parere si sarà pensato che togliendo l'interesse pubblico a maggior ragione tale ente non sarebbe diventato pubblico. Pertanto ritengo che sia necessario comprendere bene il valore di questo parere.

PERINA, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, per un chiarimento ritengo necessario leggere il seguente promemoria.

A seguito di quanto stabilito dall'articolo 70 del legge 23 dicembre 1978, n. 833 concernente la delega al Governo per il riordinamento della Croce Rossa italiana, il decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 613 ha disciplinato la materia decretando, fra l'altro, l'emanazione di un nuovo Statuto basato su alcuni fondamentali principi propri del movimento internazionale di Croce Rossa come volontariato, elettività, eccetera.

Al tempo stesso il citato decreto n. 613 sancì la norma per la quale il Ministero della sanità, di concerto con il Ministero della difesa, avrebbe nominato un commissario straordinario incaricato fino all'insediamento di nuovi organi amministrativi dell'esercizio delle funzioni di competenza degli sciolti organi ordinari della Croce Rossa.

Dal 1980 il nuovo Statuto non ha potuto tuttavia vedere la luce. Il primo progetto preparato dal Comitato nazionale, come è previsto dal sopra citato decreto n. 613, non venne approvato dal Ministro della sanità. Si pensò allora di ricorrere all'emanazione di una legge; vari progetti vennero così presentati tra il 1984 e il 1990 per tentare di sbloccare la situazione senza però risultati concreti data la sostanziale diversità dei pareri emersi in Parlamento soprattutto fra fautori della privatizzazione e sostenitore della Croce Rossa italiana come ente pubblico quale è sempre stato per la sua particolare natura di organismo ausiliario dei servizi dello Stato.

Nel 1990, su iniziativa della Presidenza del Consiglio, l'intera questione è stata ripresa in esame; si è così formato un ristretto Comitato di lavoro comprendente i rappresentanti della Presidenza stessa e i Ministeri della sanità, della difesa e rappresentanti della stessa Croce Rossa che in breve tempo ha predisposto di Statuto ispirato a quello redatto nel 1981 dal Comitato nazionale; tale statuto avrebbe dovuto essere emanato a parte del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio, di concerto con il Ministro della sanità e con il Ministro della difesa, udito il parere del Consiglio di Stato in adunanza generale come previsto dal decreto n. 613.

Nel febbraio 1991 il Consiglio di Stato al quale il progetto era stato sottoposto, ha presentato sostanziali osservazioni vertenti essenzialmente sul fatto che se la Croce Rossa italiana deve conservare talune caratteristiche di ente pubblico è indispensabile far chiarezza circa il

suo preciso *status* giuridico in relazione soprattutto a quanto dispone l'articolo 1 del decreto n. 613, vale a dire che l'associazione italiana della Croce Rossa sarà riconosciuta ente privato di interesse pubblico sotto l'alto patrocinio del Presidente della Repubblica, a seguito dell'approvazione del nuovo Statuto.

Il gruppo di lavoro ha allora provveduto ad introdurre emendamenti al progetto di Statuto rielaborando alcune parti del testo nel senso indicato dal Consiglio di Stato.

Per quanto concerne l'articolo 1 del citato decreto n. 613, il lavoro del gruppo ha subito una necessaria battuta di arresto. È stato infatti constatato che il decreto presidenziale di cui trattasi, che ha valore di legge, può subire modifiche solo a norma di altra legge. A tale fine era stato introdotto un'apposito articolo in un decreto-legge sui rifinanziamenti alle USL nei primi mesi dell'anno in corso, più volte reiterato e, nelle more della conversione in legge, in tale decreto-legge il progetto di Statuto era stato presentato all'approvazione del Consiglio dei Ministri senza esito positivo essendo stato deciso di attendere la conversione in legge del decreto, cosa che non è avvenuta.

Per tale motivo è stato approntato un disegno di legge che è all'esame della Commissione sanità del Senato che prevede l'abrogazione del citato articolo del decreto n. 613.

Il progetto di Statuto elaborato dal gruppo di lavoro era stato peraltro dato in visione per l'esame previsto dagli Statuti internazionali di Croce Rossa al Comitato internazionale di Croce Rossa, il quale lo aveva discusso congiuntamente alla Federazione delle società di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa, riscontrando in sostanza in esso dovutamente rispettati i fondamentali principi del movimento, recepiti dalle convenzioni di Ginevra e dai conseguenti accordi internazionali a livello di Croce Rossa.

Le principali condizioni per l'emanazione del nuovo Statuto sono quindi sostanzialmente soddisfatte sul piano nazionale come sul piano internazionale, ma rimane pendente per quanto concerne il chiarimento chiesto dal Consiglio di Stato la questione della soppressione dell'articolo 1 del decreto n. 613; ciò consentirà di entrare nella fase finale della procedura di emanazione del nuovo Statuto della Croce Rossa che darà modo a quest'ultima di ritornare alla sua gestione ordinaria, esaudendo le aspettative sia degli organi internazionali di Croce Rossa che di quelli nazionali.

Quindi, in sostanza ai fini di una formulazione del nuovo statuto, che ha già ricevuto il *placet* nazionale ed internazionale, occorre eliminare questo aspetto: la Croce Rossa italiana non è diversa dalle altre Croci Rosse. È vero che l'aspetto fondamentale che sottende la fisionomia di queste strutture è il volontariato e questa è una caratteristica propria a livello internazionale, ma è altrettanto vero che la Croce Rossa italiana usufruisce di elementi del Ministero della difesa e di altri ausiliari, così come a livello internazionale succede per la Mezzaluna Rossa, che fa parte della Croce Rossa, e che non esplica la propria attività basandosi solo sul volontariato. Pertanto, per poter continuare la propria attività, la Croce Rossa italiana deve essere riconosciuta come ente pubblico e non come un ente privato di interesse pubblico.

AZZOLINI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, sono d'accordo con quanto ha sostenuto il senatore Raffaele Russo. È fondamentale pervenire ad un riesame del parere da parte della Commissione affari costituzionali, altrimenti ci impelaghiamo in una discussione che alla fine potrà risultare scarsamente produttiva. Tuttavia per sgomberare il terreno da dubbi e perplessità, che potrebbero essere manifestati dai colleghi più scettici su questo argomento, desidero fare due brevi considerazioni.

Innanzitutto desidero precisare che l'articolo 70 della legge n. 833 del 1978 prevede il riordinamento della Croce Rossa e non la trasformazione dell'ente. Basterebbe solo questa considerazione per eliminare ogni dubbio. Inoltre, l'espressione «ente privato di interesse pubblico» da un punto di vista giuridico non ha alcun valore (è un compromesso che poi tradotto giuridicamente non ha alcun significato, e non solo in base alla mia opinione).

Allora penso che siano sufficienti solo queste due considerazioni per convincere l'estensore del parere della 1^a Commissione a rivederlo e a reconsiderarlo, in base alle indicazioni date dal relatore Perina e alle dichiarazioni del senatore Raffaele Russo.

Per quanto riguarda il discorso a livello internazionale, anche in quella sede è stata ribadita l'assoluta necessità di emanare nuovi statuti che garantiscano l'indipendenza della società, l'eleggibilità delle cariche dirigenti della base e il pieno riconoscimento dell'apporto del volontariato per l'insieme della vita dell'istituto. Quindi, a mio avviso, la soluzione migliore sarebbe quella di avere un parere diverso, per poi procedere all'esame del provvedimento.

BRESCIA. Signor Presidente, intervengo per una breve considerazione anche alla luce di quanto ha sostenuto adesso l'onorevole Sottosegretario.

Il decreto del Presidente della Repubblica n. 613 del 1980 è stato emanato proprio in applicazione dell'articolo 70 della legge n. 833 del 1978. L'articolo 1 di questo decreto riconosce la Croce Rossa italiana come ente privato di interesse pubblico; l'articolo 2, dopo aver riaffermato il principio volontaristico, procede alla definizione dei compiti, delle strutture, e via dicendo. Allora ci dobbiamo mettere d'accordo su una questione fondamentale: se la Croce Rossa debba rimanere un ente basato sul volontariato, cioè se debba essere un'associazione di volontariato oppure un'associazione pubblica (poi potremo affrontare gli altri problemi e fare in modo che venga emanato il nuovo statuto). Una qualificazione della Croce Rossa come ente pubblico comporterebbe un cambiamento della qualificazione del personale e un aumento notevole delle spese. Inoltre, bisogna accertare se lo Stato potrà poi affidargli la gestione di determinati servizi, in quanto struttura pubblica, ente pubblico.

Onorevoli colleghi, dobbiamo affrontare tutti questi aspetti e metterci d'accordo su di essi. Comunque, nell'ambito della discussione che si è sviluppata nel paese in relazione alle risorse finanziarie e al deficit pubblico, mi sembra che non possiamo pretendere o permetterci una cosa di questo genere. Insisto su questo aspetto: noi dobbiamo cercare di salvaguardare la natura di volontariato di questa associazione.

C'è anche un altro problema in relazione allo statuto che, a mio avviso, non può essere risolto e proprio per questo penso che la 1^a Commissione permanente abbia espresso quel parere. Comunque, ritengo che noi non dobbiamo assolutamente permettere, per le considerazioni che ho espresso, che questa associazione di volontariato diventi una associazione pubblica.

PERINA, *relatore alla Commissione*. Onorevoli colleghi, nella legge delega è stato introdotto (con il plauso di tutti i Gruppi parlamentari) il discorso della partecipazione del volontariato. Quindi, non capisco le perplessità manifestate dal senatore Brescia, circa la possibilità che il personale venga assorbito nel pubblico.

PRESIDENTE. Visto che l'orientamento unanime della Commissione è quello di chiedere alla Commissione affari costituzionali di riconsiderare il parere...

BRESCIA. Signor Presidente, non sono d'accordo. Sono favorevole all'ipotesi che la nostra Commissione ritrasmetta il parere alla 1^a Commissione per un approfondimento e non per rivederlo o riconsiderarlo.

PRESIDENTE. Allora, senatore Brescia, dovremo procedere ad una votazione su questa specifica ipotesi. Dobbiamo, infatti, accertare se prevalga l'orientamento di chiedere alla 1^a Commissione un approfondimento del parere oppure una riconsiderazione, una revisione del parere stesso.

RUSSO Raffaele. Signor Presidente, l'affermazione del senatore Brescia non mi sembra contraria a quanto ho sostenuto (insieme a molti altri colleghi) su questo aspetto. Comunque lo si definisca, approfondimento o revisione, il concetto non cambia. Mi sembra di aver compreso che il senatore Brescia desidera accertare se abbiamo ben compreso il significato del parere espresso dalla 1^a Commissione e quindi voglia avere un approfondimento oppure una presa di posizione chiara, netta e precisa.

BRESCIA. I concetti sono differenti.

RUSSO Raffaele. Senatore Brescia, lei pensa che il parere sia stato espresso con cognizione di causa, mentre noi riteniamo che non ci siamo ben capiti. A mio avviso, è sufficiente che il relatore Perina ribadisca la propria interpretazione per affrontare il problema in maniera diversa.

Per questi motivi, signor Presidente, non penso che sia necessario ricorrere ad una votazione.

BRESCIA. Signor Presidente, se si vuole chiedere un riesame del parere, è opportuno mettere ai voti questa proposta.

PRESIDENTE. Allora procederemo alla votazione della proposta di chiedere alla 1^a Commissione permanente un approfondimento, un riesame, un chiarimento...

BRESCIA. Signor Presidente, la parola chiarimento implica un altro concetto.

PRESIDENTE. Allora una riconsiderazione.

PERINA, *relatore alla Commissione*. Dal punto di vista lessicale il parere è chiaro e perentorio. Si dice esplicitamente che non si è compresa la *ratio* della norma (e quindi si dichiara la propria incapacità a comprendere quell'aspetto).

BRESCIA. Su questa cosa dobbiamo chiarire. Poichè ci sono valutazioni differenti, l'interpretazione che dà il senatore Perina, relatore, è che vi è necessità di cancellare questo comma. C'è un'interpretazione che diamo noi in base alla quale se si cancella questo comma la Croce Rossa diventa una struttura pubblica e non più ente di volontariato.

Non si tratta quindi di un problema formale bensì di sostanza.

RUSSO Raffaele. Questa è una sua considerazione. Vorremmo cercare di capire se l'interpretazione è quella che lei ha testè enunciato, senatore Brescia, oppure se vi è stata una difficoltà di comprensione.

SIGNORELLI. Se in questo modo non si ottengono effetti nazionali e internazionali, non capisco perchè conservare questa dizione.

PRESIDENTE. Propongo che la Commissione richieda alla 1^a Commissione permanente di esprimere un nuovo parere sul testo al nostro esame, sentite le chiarificazioni del relatore Perina e del sottosegretario Azzolini.

BRESCIA. Signor Presidente, dichiaro il mio voto contrario a tale proposta.

GARRAFFA. Signor Presidente, anche io a nome del mio Gruppo, dichiaro il mio voto contrario.

MANARA. Anche la Lega Nord si dichiara contraria a questa proposta.

PRESIDENTE. Metto a voti la proposta di richiedere alla 1^a Commissione l'espressione di un nuovo parere sul disegno di legge in titolo.

È approvata.

Rinvio il seguito della discussione ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 10,50.

